



«Positivamente. In questo Paese fino a ieri non si muoveva nulla. Adesso le idee hanno ricominciato a camminare sulle gambe della gente».
Una protesta con un futuro?

«Se l'Onda arriva a mangiare il panettone e la calza della Befana, allora vuol dire che il movimento ha messo radici».

Guardi che oggi gli studenti hanno trascorso.
«Qualche diverbio che da dialettico diventa fisico è normale».
Torniamo a Scalzone.
Rischia di essere un cattivo maestro?
«Con il '68 qualunque movimento studentesco è costretto a confrontarsi».

Ri. Que.



In ateneo Gli scontri tra studenti in Statale

È venuto anche lui in manifestazione, («ci vado da quando ho 13 anni»), anche per rendersi conto del movimento. A cui «lungi da me voler mettere il cappello».



Scalzone ieri e oggi

scusa lo sfondamento delle porte e lo commenta come un peccato «veniale rispetto ai disastri sociali che ci sono».

B. Arg.

» **Lo sciopero** «Siamo in 80 mila». Ma è guerra sui numeri della manifestazione

Cgil in piazza: subito il piano anticrisi o rompiano con il Comune

SEQUE DA PAGINA 1

Quanti hanno aderito allo sciopero? Il quesito non è fine a se stesso. Sulla riuscita della protesta sindacalismo e politici prendono le misure delle strategie future. Secondo Cisl e Uil la partecipazione allo sciopero in Lombardia è stata marginale. Per la Cgil è stata due se non tre volte il numero degli iscritti al sindacato. Gigi Petteni, segretario generale della Cisl in Lombardia: «Il 90% dei lombardi oggi ha lavorato». Walter Galbusera, a capo della Uil in regione: «Adesione politica e minima». A fine serata trovare un vincitore alla guerra di cifre pareva difficile. Se non altro perché dati ufficiali e *super partes* non ne esistono.

La Cgil ha mal digerito le valutazioni



Protesta Per la Cgil corteo e comizio degli altri sindacati sull'adesione allo sciopero. «Colgo nelle dichiarazioni del segretario generale della Cisl lombarda un po' di nervosismo», dice Nino Baseof-fero a capo del sindacato rosso in regione. Dal canto suo la Cisl regionale si appella alla necessità di «ripartire dalla Lombar-

dia, unitariamente e dal basso, per costruire un percorso che possa incidere sulle decisioni nazionali». «Se Cisl e Uil hanno altre proposte, noi siamo pronti a discutere insieme — risponde a stretto giro Baseotto —. Confrontiamoci su questo in assemblee unitarie, ascoltiamo l'opinione di lavoratori e pensionati. Poi decidiamo cosa fare insieme».

Fino a oggi a Milano e in regione i tre confederali sono andati avanti a firmare accordi nonostante la rottura romana. Sarà il rito sindacale ambrosiano a influenzare Roma o viceversa? «Noi non abbiamo scioperato contro Cisl e Uil. Questi attacchi ora non aiutano a riprendere un discorso comune», valuta Onorio Rosati, a capo della Camera del Lavoro di Milano. Che annuncia prese di posi-

zione a livello milanese: «Se Palazzo Marino farà un bilancio previsionale 2009 senza fondi anticrisi, si aprirà un conten-zioso anche con il Comune».

Se sull'adesione allo sciopero si può discutere, la certezza è che ieri i cortei che si intrecciavano in centro (80 mila in manifestazione, secondo dal Cgil) hanno paralizzato il traffico. E non solo quello delle auto. Anche i mezzi Atm si sono trovati a fare slalom tra bandiere e striscioni. I disagi per i milanesi hanno avuto una seconda puntata dalle 18 alle 22. Lo sciopero Cgil ha fermato la linea tre del metrò. In superficie, secondo il sindacato, l'adesione è stata del 47 per cento (mediamente quando si fermano i confederali si arriva intorno al 65%).

Rita Querzé

CORRERE 13/12/09

l l a
i g a

Buone

D e l l a
S p i g a